



## DALLA PARTE DEL CAMPERISTA

Viaggiare in camper comporta soltanto sapere dove fermarsi? O per viaggiare è necessario ben altro, come la voglia di conoscere e scoprire?

**C**uriosando ogni tanto fra i vari gruppi di camperisti presenti su Facebook, troviamo sempre più spesso richieste da parte di qualcuno che suonano pressappoco così: «Prossima estate Sicilia: quale area mi consigliate?»; oppure: «Finalmente si parte, destinazione Francia: dove mi dite di andare?»; o ancora: «15 giorni a disposizione: campeggio consigliato?». Attenzione, si tratta di quesiti legittimi, ma forse di domande un po' imbarazzanti, quanto meno per chi è abituato da decenni a viaggiare, ma che evidentemente imbarazzanti non lo sono per chi le pone.

Si tratta infatti di quesiti fondamentalmente senza significato, a cui possono essere date innumerevoli risposte senza che ce ne sia

una che effettivamente sia una risposta valida per chi la riceve, dato che la domanda non contiene sufficienti requisiti di chiarezza e di determinazione. Perché pochissimi aggiungono informazioni a nostro parere fondamentali

per poter eventualmente fornire consigli e idee. Viene da chiedersi, sempre rifacendosi agli esempi precedenti (tutti reali, credeteci): ma perché vuoi andare in Sicilia? O in Francia? Qual è lo scopo del tuo viaggio? Quali sono le tue priorità (relax, cultura, natura, mare, storia e archeologia, tradizioni e manifestazioni...)? E poi: come sei abituato a viaggiare, con chi? Sei un instancabile turista itinerante o, al contrario, un ...pantofolaio?

A prescindere quindi dall'insufficienza di informazioni che possano rendere significativa e appropriata una risposta, viene da chiedersi se per alcuni camperisti il viaggiare comporti soltanto sapere dove fermarsi; o se, nell'ambito di un qualunque itinerario, la sola annotazione di alcuni nomi di località diventi, per il solo fatto di annotarla, un corollario di un buon borderò di

viaggio, o a posteriori un insieme di grani di un rosario di belle avventure di cui parlare con gli amici al ritorno a casa; un po' come accade a tanti che raggiungono Capo

Nord in quindici

giorni solo per poter narrare di esserci stati e di averci piantato la loro simbolica bandierina, senza poi avere la più pallida idea di cosa significhi un viaggio in Norvegia o in Finlandia o in una

qualsiasi altra landa della terra che si è attraversata magari senza nemmeno sapere cosa c'era al di là dei finestrini, cosa si poteva godere del panorama circostante semplicemente "entrando

a farne parte" anche per lo spazio di un'ora e cosa si è perso in tal modo strada facendo. La libertà, intendiamoci, è sacra; e la libertà di viaggiare (come, quando, con chi e dove) lo è ancora di più. Ma per viaggiare, in ogni caso, è necessario molto più di un posto dove fermarsi, soprattutto se si è camperisti, e quindi

"guide" di noi stessi, anche se un mezzo ingombrante come il camper bisogna pur posteggiarlo da qualche parte, in sicurezza e senza andare contro le normative vigenti Paese per Paese (vi sono quelli che non prevedono pernottamenti fuori dai campeggi e leggere di quesiti sulle soste libere da quelle parti fa quanto meno un po' sorridere).

Resta il fatto che viaggiare è davvero tanto di più, e lo stimolo principale dovrebbe essere, a nostro parere, la voglia di conoscere e di scoprire, al di là di tutto il resto

(anche del tempo disponibile), cioè la capacità (e la "maturità") di saper organizzare il proprio viaggio già mesi prima della partenza reale solo per il piacere di cominciare a viaggiare con la mente prim'ancora che con il corpo; e poi, soprattutto se la nostra meta è all'estero, la capacità (e la maturità) di sapersi documentare, cercando il contatto con la gente del luogo, imparando qualche parola della lingua dei residenti oltre, se possibile, le basi di un paio di lingue straniere che possano aiutarci, anche se per fortuna anche

la gestualità in questi casi è di grande aiuto e spesso ci permette di entrare egregiamente in contatto con i popoli che ci ospitano alle latitudini più diverse (nelle foto alcuni momenti dei nostri viaggi a bordo dei vari camper che ci hanno accompagnato nella nostra voglia di libertà).

Tante occasioni potrebbero rimanere altrimenti sprecate, e questo significherebbe aver perso solamente il nostro tempo (e i nostri soldi), oltre alla possibilità di portare con noi un nuovo pezzetto di mondo che resterà, invece, ad arricchire per sempre i nostri preziosi ricordi. E non è questione di cultura o di titoli di studio più o meno prestigiosi, ma semplicemente di voglia di conoscere e di scoprire quello che c'è oltre il nostro orizzonte quotidiano, forzatamente limitato dai doveri e dalle scadenze

della vita di tutti i giorni, che in alcuni momenti ci imprigionano in un'armatura da cui è legittimo voler sfuggire almeno per qualche





settimana. Il punto è che, a nostro avviso, viaggiare in camper è un vero e proprio privilegio, dal momento che si tratta di un veicolo in grado di assicurarci una libertà quasi totale nelle esplorazioni di ciò che ci circonda, a pochi chilometri da casa così come a migliaia di chilometri dalla nostra abitazione in muratura (libertà quasi totale perché è sempre bene ricordare che la nostra

libertà finisce quando comincia quella delle persone che ci circondano), ed è davvero troppo limitativo ritenere che la sua funzione si concluda semplicemente con un approdo, quotidiano o settimanale che sia.

Viaggiare in camper è davvero molto di più: è sognare anche mesi prima della partenza i luoghi che avremo la fortuna di visitare proprio grazie al nostro fidato compagno di viaggi, è ammirare un cielo pieno di stelle così come

un tramonto infuocato o un panorama che magari sembra uscito da un documentario del National Geographic e che invece si stende proprio davanti a noi; è poter progettare le mete del giorno dopo pregustandole in anticipo e, una volta tornati a casa, rispolverare le emozioni del viaggio dentro di noi ogni volta come se fosse la prima volta. Perché ogni viaggio, e ogni parte di esso, deve significare, oltre al relax e al divertimento,

anche arricchimento personale. A cosa servirebbe, altrimenti, viaggiare? La vera libertà, secondo noi, è proprio questa; una libertà che, forse, chi non ha mai viaggiato in camper non è in grado di comprendere. E voi che ne pensate? Il camper è solo uno strumento nelle nostre mani, basta sapere bene cosa farne.

*Maurizio Karra e Mimma Ferrante*

